

Italia Nell'ultimo mese sono stati registrati 68 malati. L'87,5% non era vaccinato

Lazio primo per il contagio

■ Anche in Italia l'ultimo rapporto mensile, appena elaborato dall'Istituto Superiore di Sanità, certifica una nuova crescita dei casi di morbillo: 24% in più rispetto ai mesi precedenti, con un'andatura sostanzialmente stabile. Nel marzo scorso, invece, si sono registrati 210 casi, 40 in più di quelli contati a febbraio (a gennaio erano stati 177). E nell'ultimo mese la maglia nera è andata al Lazio, con 68 casi contro i 54 della Lombardia. Proprio in queste due Regioni si registra la metà dei casi nazionali: Lombardia con un totale di 162 casi e il Lazio con 138, con le incidenze più elevate (quella nazionale è stata di 36,8 casi per milione di abitanti).

L'età media dei casi è stata di 30 anni (62 i casi con bambini sotto i 5 anni di età, di cui 21 avevano meno di 1 anno). L'87,5% dei casi era non vaccinato al momento del contagio. E nel 31% dei contagi si è sviluppata almeno una complicanza (sono stati segnalati anche due casi di encefalite). È stato segnalato un decesso per complicanze respiratorie in un 45enne non vaccinato. Mentre 29 casi hanno riguardato operatori sanitari e 8 quelli scolastici. Per quanto riguarda il bilancio finale del 2018 si era chiuso, invece, in calo

del 53%. Dal primo gennaio al 31 dicembre 2018, infatti, sono stati segnalati in Italia 2.526 casi di morbillo (incidenza 42 casi per milione di abitanti), di cui 75 nel mese di dicembre 2018. L'incidenza più elevata è stata osservata in bambini sotto l'anno di età (352,9

casi per milione). Il 47% dei casi (115 casi tra operatori sanitari) ha riportato almeno una complicanza e sono stati segnalati otto decessi. Venti Regioni hanno segnalato casi ma in cinque (Sicilia, Campania, Lazio, Calabria e Lombardia) hanno totalizzato quasi l'80% dei casi, tra cui la Sicilia il 44,2% e il Lazio 251 casi. Nel periodo compreso tra il 1° luglio 2017 e il 30 giugno 2018 nell'Unione Europea la maggior parte dei casi era stata segnalata dall'Italia (3.341), seguita da Grecia (3.193), Francia (2.740) e Romania (1.354), che hanno rappresentato rispettivamente il 25%, il 24%, il 21% e il 10% di tutti i casi segnalati dai paesi Ue.

Per questi motivi l'obiettivo del «Piano nazionale per l'eliminazione del morbillo e della rosolia congenita 2019-2023», inviato dal Ministero della Salute alle Regioni, prevede vaccinazioni a tappeto per tutti i nati dopo il 1975. Nel complesso, oltre 2 milioni e mez-

zo di persone interessate (2.512.081), a cui andranno somministrate due dosi, ipotizzando una copertura al 100 per cento. Nel Lazio le coperture relative ai 10 vaccini obbligatori superano attualmente la media nazionale, sia per quanto riguarda l'esavalente (polio, difterite, tetano, pertosse ed epatite B) che il trivalente (morbillo, parotite e rosolia). Però restano largamente insufficienti le coperture per l'anti-varicella. A sottolineare questa carenza è la Fondazione Gimbe nel suo Report sulle «Vaccinazioni in età pediatrica». Perché, sottolineano i ricercatori, «alcune Regioni (Piemonte, Emilia Romagna, Umbria e Lazio) superano i target massimi per esavalente e trivalente, ma sono ben al di sotto dei target minimi per l'anti-varicella». I dati delle coperture vaccinali al 30 giugno scorso, infatti, vedono il Lazio in sest'ultima posizione con il 24,06% a fronte di una media nazionale del 46,73%. Sono messe peggio soltanto l'Emilia Romagna (15,68%), la Valle d'Aosta (5,82), il Piemonte (5,28), l'Umbria (4,07) e la Lombardia, maglia nera con il 3,41% (ma Molise e Campania non hanno fornito i loro dati). Anche l'Abruzzo (39,59) e la provincia autonoma di Bolzano (26,15) hanno dati inferiori alla media nazionale.

Ant. Sbr.



Il rapporto

L'Istituto Superiore di Sanità ha certificato una nuova crescita dei casi della malattia



Peso:28%